

PROMESSE, PROVOCAZIONI E MINACCE DEL «FIDEL CASTRO DEL MEDITERRANEO»

Del patto segreto con l'Italia preferisce non parlare. Però l'altro giorno ha riaperto la vecchia questione dei risarcimenti per il colonialismo e un evergreen delle sue rivendicazioni

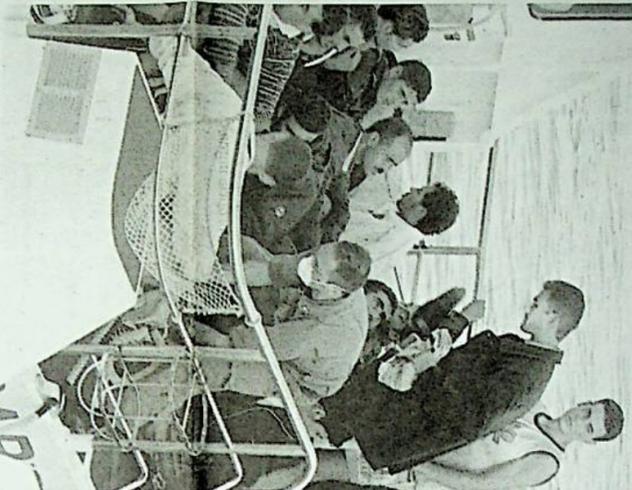
E' più di un quarto di secolo che il nostro Paese è costretto a fidarsi e il leader lo sa bene. Ha preso il tè con Fanfani, discusso con Andreotti e si è fatto fotografare con Berlusconi

GHEDDAFI

Com'è difficile trattare con l'imprevedibile colonnello di Tripoli

personaggio
Filippo Cecere

A Venti a fidarsi di Gheddafi. E però si deve, per forza. E' più di un quarto di secolo che gli italiani sono costretti a fidarsi, rimando, del Colonnello. E lui lo sa bene. Ha preso il tè con Fanfani, discusso del monoteismo e del grigio con Andreotti. Si è fatto dare dal capitano Francesco da Craxi; però ha trattato come un estraneo De Michelis, chiamato insistentemente che Mecciasa durante una catastrofica visita a Tripoli. Devono Gheddafi ha sa Fanfani, nessun altro al mondo. Ha restituito un peschereccio a Mario Capanna, regalato una scimmietta a D'Alema e un preziosissimo scroscio a Dini.



Clandestini arrivati dalle coste libiche

Il Cavaliere l'ha certamente incrociato, ma aveva sentito parlare così tanto. Ma poi non ha saputo resistere dall'impari tripoli. Una lezione di istruzione di potere collocando nella cornice scendita più crudelmente anti-berlusconiana che si potesse immaginare: una finta tenda con vari tappeti, teli militari, odore selvaggio di dronnedori, Berlusconi, di solito così preciso, in un bagno di sudore. A quel punto, davanti ai fotografi, gli ha piazzato in mano un moschetto italiano. E quando il presidente italiano, cantatamente, ha cominciato ad accennargli la questione dei crediti, lo ha acciuffato e ha reclamato: no da anni, ecco, senza profertre verbo il Colonnello si è fatto su una memoria indimenticabile di un bambino, non da un orfologo, naturalmente italiana.

Lo stesso figlio di Gheddafi, l'ingegnere e calciatore Al Saati, rischia da tempo in prestito al Perugia, presso il cagno Gaetano. L'Italia resta un po' l'America dei bianchi che contano. Altri due figli, Modassam e Hamnah, vengono qui a passare le loro avventure vacanze fra yacht e modelle, paghera e scacchierate. Un quarto ragazzo, scardozzato, l'imballabile di casa, Sufi El Siani, ha tenuto una lezione all'università di Roma ed espone i suoi quadri (titolo della mostra: «Il deserto non è silenzioso»).

Non c'è ovviamente solo questo. In Italia Gheddafi ha comprato case, aziende, radio e televisori. Ha fatto spot sulle reti Rai-vest, organizzato campagne e polemiche, organizzato campagne e polemiche. Sotto la sua tenda, nel corso dei decenni, è finita la gente più varia da Licio Gelli alla mamma di Segni, dallo chef Antonello Colonna a don Benzi, passando per Adriano Sofri, capitano il con una delegazione di verdi europei, al quale si deve la fantascifica descrizione del padrone di casa che, notato uno scardozzato presedere sulla sabbia verso di lui, si tolse lo zoccolo e senza nemmeno degnare di uno sguardo l'animale lo afferrò con la dita di un piede per scagliarlo ecologicamente via, dove poté tornare a insabbiarsi.

Una casa senza finestre è la base dei negrieri

I clandestini, nascosti a Tripoli, devono comprarsi la barca e poi sono costretti ad andare in mare

LAMFEDUSA

La base dell'immigrazione clandestina è una grande edifico senza finestre a Tripoli. E da questo casolare, gestito da organizzazioni criminali che controllano il racket libico, si imbarcano i clandestini che partono per l'Europa. Il proprietario, del resto, è un politico di provocationi e minacce. Il suo tempo Montanelli, lo definì a lungo abbagliante militare beduino. Insieme a lui, il suo braccio destro, un italiano, non ha mai smesso di vestire la linea tutta sandalini, vesuviana e altri giacchiera messa in pratica dal governo di Roma. In questi ultimi tempi, il leader della Jamahiriya ha rivelato di tenere sotto tiro Napoli. Per la verità, nel 1986 due missili partirono su un campo di calcio di Tripoli, ma non furono per settimane e poi vennero fatti trasferire a Zaurah, quasi al confine con la Tunisia. Poi gli stessi clandestini, divisi in gruppi di ottanta o cento, farebbero compra-

re il barcone. Quindi l'organizzazione di imbarcazione, gli mettono in mano una carta nautica e molano le cime. Per questa traversata la banda incassa fino a centomila euro, circa 800-900 a persona per un viaggio tutto compreso senza uti- le le carte, per solo, polizia e carabinieri hanno anche individuato in libiana.

to i presunti capi dell'organizzazione che sarebbero in gran parte tunisini. Ma l'azione investigativa delle forze dell'ordine del nostro Paese si ferma ai confini libiani. Le procure competenti che coordinano le indagini denunciano, infatti, che non vi è collaborazione con la polizia degli altri paesi e dunque, tutto si arena nel fascicolo vengono chiusi con le archiviazioni.

CRESCINA
82%
soddisfatti
ricrescita

Nuova Crescina 3 Azioni

826 su 1.000 uomini e donne che usano Crescina si dichiarano soddisfatti della ricrescita.

Chiedete consiglio al vostro farmacista. Informazioni presso il sito www.crescina.com



Il colonnello Gheddafi

ta di affidarsi a Gheddafi, allo stesso modo. Ieri come oggi, il leader libico continua ad avere il maledetto bisogno di rimettersi all'Italia.

Capelli diradati? arriva Crescina
In farmacia

Brevetto Svizzero
Parigna

2° grado - Crescina 200

3° grado - Crescina 300